



# Ristoriamoci online

Volume XIII Numero VII

Giugno 2020

## Nota introduttiva:

Nonostante la pandemia Ristoriamoci non si è mai fermato e come in tanti nel mondo della scuola, si è solo reiventato e ha trovato nuove modalità d'incontro: interviste/ testimonianze in incontri online. Questo ci ha aperto nuove possibilità con spazi e tempi flessibili e siamo arrivati a più testimoni, eroi del nostro tempo. L'accezione di eroe, che ha spaventato qualcuno dei nostri ospiti, è venuta fuori da questa dura esperienza che ci ha coinvolti tutti. Oggi, più che mai, l'eroe è la persona comune che anche in uno stato emergenziale, continua a svolgere il suo ruolo con passione e senso del dovere. Buona lettura!

Continuate a seguirci quest'estate sulla nostra pagina facebook

## Sommario

<b>Gli eroi della scuola</b>	1/ 2
<b>Gli eroi della sanità: il paziente</b>	3/ 5
<b>Gli eroi della sanità: il medico</b>	5
<b>Gli eroi della solidarietà</b>	6
<b>Gli eroi della musica</b>	6
<b>Gli eroi della integrazione</b>	7/ 8
<b>Gli eroi della cultura</b>	9

## Gli eroi della scuola

La redazione del giornalino ha organizzato un incontro per intervistare tre persone: la preside della nostra scuola, Carmine Leo e Leonida. Siamo stati un'ora e mezza a parlare e intervistarli, ovviamente tramite piattaforma google meet. Carmine che è uno scrittore mi è piaciuto averlo in diretta. Leonida che insegna a una scuola per gli odontotecnici vicino Port'Alba. Uno di loro due ci ha detto che a dei suoi alunni ha fatto da padrino ed è stato pure ad alcune loro nozze. Questo mi ha fatto capire che come insegnante è molto legato ai suoi allievi. Alla nostra preside le abbiamo fatto molte

più domande di tutti e molte cose erano certe altre no, come ad esempio ci ha detto che nella nostra scuola stanno facendo dei lavori e quando riaprirà ( speriamo al più presto) forse ci saranno molti laboratori, e forse dovremmo tenere la mascherina tutte le ore ma queste ultime cose non sono certe. Carmine ci ha voluto fare due domande: che cosa era per noi la scuola e secondo noi come si sono sentiti i nostri genitori a seguirci di più in questa didattica a distanza. Partecipare all'incontro è stato per me un' esperienza nuova e molto piacevole perché è stato interessante ascoltare altre opinioni. Speriamo che da settembre potremo fare di nuovo interviste dal

vivo e non da videochiamata come ora. **Massimo Turchitti**

Non chiamatelo 'distanziamento sociale' semmai, 'distanziamento sanitario' ci dice il prof e medico di anatomia all'Istituto Casanova Leonida Monda. E già in queste parole ci mostra il peso e valore che lui dà alla scuola nel suo aspetto più nobile che è la



relazione. Ci racconta infatti che con molti suoi studenti è in continuo contatto, ne segue le orme, è ancora il loro mentore persino testimone di nozze di alcuni di loro. Leonida è uno dei tre graditi ospiti della nostra redazione online che ha voluto iniziare questa breve carrellata di testimonianze degli eroi dei nostri giorni, e sicuramente in questo strano e particolare momento la scuola e le sue componenti sono stati eroi nell'inventarsi un modo per mantenersi viva, per non scindere il necessario contatto tra studenti ed insegnanti. Presente all'incontro la nostra dirigente Immacolata Iadicicco, a cui i ragazzi hanno rivolto la maggior parte delle doman-

de con la urgenza manifestata del ripristino di una normalità auspicata ed incerta per il futuro. La scelta della preside di non essere stata affrettata nella scelta di misure obbligate di scuola a è stata scaturita dalla necessità ponderata di offrire una piattaforma adeguata e che il suo personale pronto e formato al nuovo mezzo e che comunque i docenti di questa scuola in un

modo o nell'altro non hanno spezzato il legame con i propri alunni. E come ha asserito anche il nostro terzo ospite Carmine Leo giornalista scrittore, ma soprattutto maestro che nella sua lunga esperienza di insegnante visto che è alle soglie del pensionamento, ha sempre avuto per modello l'insegnamento di Don Milani di non lasciare nessuno indietro, quello che la DAD può aver fatto, per cui considerata una forma ibrida di ciò che la scuola è appunto relazione, contatto, sguardo negli occhi. I tre testimoni del mondo della scuola hanno interagito con i ragazzi rispondendo alle loro domande e curiosità elevando il discorso su una base umana, ognuno di loro ha messo in campo il proprio vissuto, indipendentemente dal ruolo tutti hanno concordato che la DAD, la scuola digitale non possa prescindere dal rapporto umano biunivoco in presenza che

come un'alchimia crea l'apprendimento reciproco. Un redattore ha posto poi la questione della valutazione e di quanto, dal suo punto di vista, non sproni a studiare visto che tutti vengano promossi, indipendentemente dall'impegno. La DS Iadiccio ha sottolineato quanto sia difficile valutare cosa e chi visto che dietro l'inadempienza di un ragazzo si possano nascondere diverse oggettive difficoltà da quelle materiali, come la mancanza di device, o da quello culturale, familiare che non può gravare sull'alunno e una sua svalutazione. Tutti sono stati concordi sulla valutazione del potenziale di ognuno rispettando tempi e modalità di apprendimento e che in questo distanziamento è più difficile metterli in pratica. Questa esperienza tragica condivisa ha risaltato l'essenza delle cose che si davano per scontate ha affermato Carmine, i ragazzi hanno capito il valore della scuola, rincalzato da Leonida il quale ha messo in luce anche il lato positivo come la possibilità di un incontro come questo che ci ha arricchito tutti e soprattutto ha aggiunto la Ds la scuola finalmente ha conquistato dignità e considerazione nel suo ruolo anche da parte delle famiglie e da una ingiusta ed immotivata denigrazione degli ultimi anni. **La redazione**

Abbiamo fatto tante domande di come sarà la scuola, di questo virus e di quanto non è facile stare per dire un'ora davanti ad uno schermo schermo e alcune volte è pure noioso stare là vicino e ci vorrà un po' a tornare come prima, però sappiamo che adesso ci siamo resi conto come è importante la scuola non vedo l'ora di tornare alla normalità **Michele Fusco**

Cosa ne pensa della D.A.D. (Didattica a distanza)? Sono veramente triste perché non è una semplice lezione in classe. Come le sembra la tecnologia oggi? Molto pericolosa è per questo che ci è voluto tanto tempo per trovare la piattaforma giusta avendo ognuno la propria privacy sia per gli studenti sia per gli insegnanti. **Flavio Flaminio**

## Sarà vera educazione quella virtuale?

Se pensiamo, dopo tutto quello che abbiamo vissuto in questi mesi, che una vera educazione possa essere soltanto quella utilitaristica e tecnica allora diamo spazio alla moltiplicazione dei computer e alla potenza di connessione del web. Se realmente consideriamo favorevole alla crescita di un ragazzo il meeting attraverso una telecamera o attraverso messaggi telematici allora non avremo fatto un gran passo avanti nello sviluppo educativo della nostra persona. Ne usciremo sicuramente più competenti con telecamerine, programmi utili alla connessione come Meet, Classroom, Edmodo, Whatsapp, e tanti altri. Se invece lo scopo dell'educazione è abbracciare la realtà, percepire il senso delle cose, umanizzare il proprio io, uno scopo volto a scoprire il senso di sé come persona umana, allora i passi da fare sono sicuramente altri. La vera azione educativa punta a valorizzare

l'incontro tra le persone; a scuola tutto si gioca nel rapporto tra insegnante e alunno in una tensione, in un abbraccio, anche in momenti di incomprensione così come accade in famiglia. Ma tutto contribuisce a rendere la persona più vera. E' certo che se uno restasse chiuso in casa a chattare con amici e conoscenti non potrebbe mai compiere la propria persona, accrescere la propria personalità. Questo l'abbiamo sperimentato in questo periodo di clausura forzata dove, avendo riscoperto il valore dell'amicizia proprio perché è venuta meno, ci siamo resi conto che deve essere coltivata nella sua carnalità altrimenti resta solo il rimpianto di tempo sprecato. L'esperienza virtuale non basta, l'essere umano è fatto di impatti, incontri, abbracci e tutto ciò che riguarda l'amore nella sua concretezza. Altro è aleatorio e non serve.

**Innocenzo Calzone**



## La scuola manca!

Manca più di ogni altra cosa: la scuola! Si la scuola in tutte le sue componenti sensoriali: lo sguardo dei bambini dentro il tuo, assetati di conoscenza, approvazione, attenzione; l'odore dei libri, dei quaderni lavorati, dei pastelli a cera, l'odore fastidioso del bianchetto che, se pur vietato, viene fuori, l'odore della merenda, l'odore dei bambini stessi che profumano di vita; il tatto del legno della cattedra o del banco, del viso di un alunno per una carezza, un abbraccio; ma anche la polvere di gesso alla lavagna che diventa sapore infiltrandosi in gola, ma anche il sapore di un caffè a metà mattina con i colleghi, il sapore di uno snack mangiato al volo; ma più di tutto il senso più coinvolto è l'udito: il vociare dei bambini come sottofondo continuo, il suonare della campanella a cadenzare il tempo che passa, spesso troppo in fretta che non si riesce a terminare l'attività intrapresa :

“Maestra il tempo è volato! Già te ne vai!?” La frase più bella ad indicare la necessità che il tempo dell'apprendimento insieme non dovrebbe avere e non ha scadenza. Si riprende il giorno dopo da dove eravamo fermi, si torna indietro, avanti e come un gambero ancora indietro per riprendere concetti che credevamo acquisiti. Ma a scuola il tempo è circolare non si perde mai, fa giri lunghi, ma è sempre tempo denso, pieno di esperienza per grandi e piccoli. Il vociare dei bambini costante, fatto di urla, chiacchiericci, risate che echeggiano per tutti i piani dell'edificio, lo stesso suono che mette a dura prova negli anni l'udito degli insegnanti è oggi inghiottito da un silenzio questo sì assordante, che fa male!

**Angela Ristaldo**

# Gli eroi della Sanità: il paziente covid



La nostra redazione ha intervistato Luigi, un campano

che vive a Mantova in Lombardia. Luigi ha avuto il covid 19. I primi giorni di marzo quasi tutti i suoi parenti fanno il compleanno tra cui la moglie. Vanno a festeggiare fuori casa e dopo qualche giorno sente che ha la febbre. Va dal dottore, e lui gli dice di prendere la tachipirina. Il 18 marzo invece scopre che aveva preso il covid, e i dottori lo mettono su un letto in isolamento. Non poteva alzarsi e gli misero un casco per respirare. Le cose quotidiane in questo stato si apprezzano di più come per esempio il cibo. E penserete che in ospedale gli dessero pasta e formaggio invece gli davano pollo, pasta e ceci e addirittura la pizza. Quando è uscito, non aveva paura di vedere i parenti ma doveva farlo senza baci e abbracci. Ci ha detto che è stata un'esperienza paragonabile a nessun'altra che ha affrontato. Alla fine, è guarito ma probabilmente sarà immune solo per qualche mese. A me dispiace quello che ha passato però intanto molte più persone di quanto immagini l'hanno vissuto. Sono stato felice di esser stato presente all'intervista e spero che i medici trovino un vaccino al più presto. P.S. Luigi ha detto una cosa molto divertente: quando è guarito è uscito dall'ospedale e un dottore gli ha detto arrivederci e lui ha risposto di sì ma altrove, non in ospedale! **Massimo Turcchiti**

Oggi 29 maggio è venuto un ospite che ha avuto la meglio contro il covid, lui una volta andò a ristorante dopo tornato a casa gli salì la febbre lui non sapeva che era il covid; dopo 2 settimane si fece il tampone e risultò positivo gli cadde tutto il mondo addosso ovviamente andò in ospedale si fece i tamponi ogni giorno aveva sempre l'ansia, ma dopo 2 settimane uscì dal ospedale tutti i suoi parenti erano felici io non so quando finirà ma spero che finisca presto e spero che nessuno dei miei compagni lo prenda il virus.

**Michele Fusco**

Come si è sentito dopo aver scoperto di

avere il covid?

Dopo aver fatto il tampone dove sono risultato positivo mi è caduto il mondo addosso sia per me che per i miei familiari.

**Come si sono sentiti i suoi amici quando l'hanno scoperto?**

Si sono tutti spaventati perché tutto questo fa creare una cosa ovvero la paura di perdere una persona cara. **Flavio Flaminio**

**Cosa ci strappa dal nulla**

“Cosa mi ha dato la forza di uscire da quella situazione tragica? Solo l'amore per la mia famiglia, il pensiero di mia moglie e dei figli”. Queste sono le prime parole che Luigi Pacciocchi ci ha rilasciato nell'intervista fatta via webcam il 29 maggio in collegamento da Mantova, dove vive. Luigi, napoletano di nascita, si era trasferito nella città lombarda anni fa per motivi di lavoro. Nel mese di marzo dopo aver mangiato una pizza con sua moglie, comincia a sentirsi male. La febbre, alcuni dolori, il ricovero. La febbre dopo alcuni giorni aumentava e lo stato di spossatez-



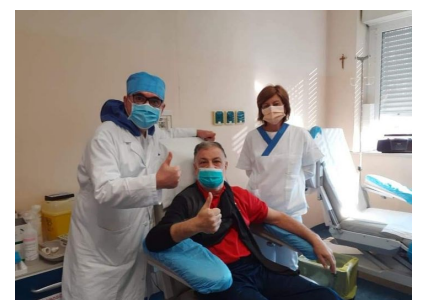
za lo costringeva a letto. Fatti i tamponi per accertare la presenza del

virus, i medici gli diagnosticano lo stato di positività al contagio. Tutta la famiglia si ritrova all'improvviso nel dramma della quarantena. La separazione fisica dai familiari, la distanza obbligata per non infettare gli altri pazienti, l'isolamento dalla realtà con una copertura integrale fatta di casco, visiere, tute. Un inferno. “L'unica cosa che non mi dispiaceva era il cibo, non ho mai perso il gusto delle pietanze che mi offrivano e avevo anche la possibilità di chiedere degli extra a mio piacimento, purtroppo non la parmigiana, il mio piatto preferito. Ho perso 14 chili in poche settimane ed ero costretto a letto non potendo neanche andare nel bagno”. Cosa si avverte, come ci si sente durante il periodo di infezione? Chiede Gennaro. “Una costrizione fisica, respiratoria; non avevo forza né fiato. I polmoni li sentivo chiusi, costipati, non davano ossigeno per una adeguata respirazione. Non riuscivo a fare la classica boccata

d'aria a pieni polmoni”.

Luigi, nella sua straordinaria umanità, ha sottolineato quanta importanza assumessero, in quei momenti, anche le cose più banali. Un sorriso, una carezza, uno sguardo a distanza. “E' una rottura con la realtà normale, all'improvviso ti trovi catapultato in una sorta di mondo virtuale e l'unica cosa che pensi è che tutto possa finire presto per abbracciare i cari. Mia figlia l'ho vista dopo 80 giorni! La cosa che ho apprezzato molto sono stati i succhi di frutta. Ne bevevo tanti e ancora adesso non ne posso fare a meno. Ogni cosa, anche la più banale diventava una sorpresa, una novità. Si apprezza tutto il valore della vita”. Nell'incontro con Luigi Pacciocchi una cosa fondamentale è venuta fuori: una sorta di paragone con la lotta che quotidianamente si fa contro il non senso, contro l'ovvietà, la scontatezza, il nulla. Normalmente uno non ci fa caso; nella quotidianità tutto appare così scontato: le amicizie, gli affetti, i contatti. Poi, quando tutto questo viene a mancare, ecco che uno ne percepisce il valore. Costretto a letto, isolato dal mondo, si combatte contro il nulla, cioè contro la privazione di ogni bene che non gli viene offerto, allo stesso modo nella normalità, quando uno ne ha coscienza, si è in lotta per affermare il senso delle cose, il valore della realtà stessa, delle persone, dei volti, dei legami.

**La Redazione**



# Gli eroi della sanità: i medici



In questi giorni, la redazione del giornalino Ristoriamoci ha incontrato in video conferenza due ospiti ovvero Valeria Vaccaro e Fernando Sogaro, che è un medico del pronto soccorso di Asti, una città del nord Italia. **Cosa vedeva nei volti dei pazienti a rischio covid o morte?**

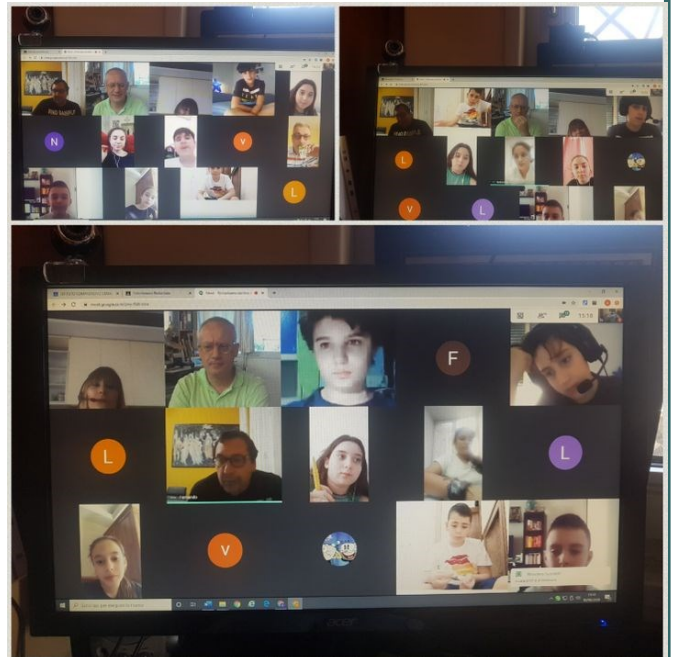
Purtroppo vedevo dai loro volti delle paure come non vedere più i loro familiari e al nostro mondo della sanità dispiace e cercavamo di stare loro vicino.

**Come si sente a tenere 24 ore su 24 la tuta anti radiazioni?**

Dentro quelle tute fa un caldo bestiale ed è usa e getta e quando si butta ci dobbiamo cambiare il nostro abbigliamento ed igienizzarci. **Flavio Flaminio** È stato molto interessante sapere certe esperienze personali mi è stato anche utile a capire svariate cose e come comportarsi in questo periodo. **Morena Miranducci**

La nostra redazione ha intervistato Fernando, un medico. Lui vive ad Asti in Piemonte. Ci ha detto che ognuno può essere un eroe, non solo Spider-Man o Superman. C'è sempre un rischio dietro l'angolo. Ma non bisogna avere ansia, l'ansia serve certe volte a farti studiare, e devi stare attento e concentrato. Il medico quindi deve dare tranquillità. Una cosa bella che ha raccontato è come si sente nel suo lavoro. Per esempio, quando salvi la vita alle persone ti senti soddisfatto o come dice lui: "il mio lavoro è servito a qualcosa". Nel lavoro le tute le buttano molto spesso nel corso della giornata. Per vedere se sei immune Fernando ha scaricato l'app IMMUNI, secondo lui può funzionare ma solo se molti la usano. Ci ha detto pure che non è cambiato l'orario lavorativo rispetto a prima dell'emergenza coronavirus e non ha paura di incontrare parenti ma evita baci e abbracci. Egli vorrebbe far fare i tamponi a tutti ma è inutile

farlo a chi non ha sintomi e ci ha dato anche alcuni consigli su come andrà la scuola: meno abbracci, distanziamento e lavarsi spesso le mani. In questo collegamento è stato presente anche Luigi (il sopravvissuto al covid 19) e un'altra professoressa che non è della Ristori, ma di un'altra scuola. L'incontro in videochiamata è stato meraviglioso, e anche conoscere persone che hanno avuto esperienza diretta col virus. Spero che tutti i medici abbiano la stessa passione per il loro lavoro come quella che ha trasmesso il dottor Fernando. Mi auguro di incontrare tutte queste persone dal vivo un giorno. **Massimo Turchitti**



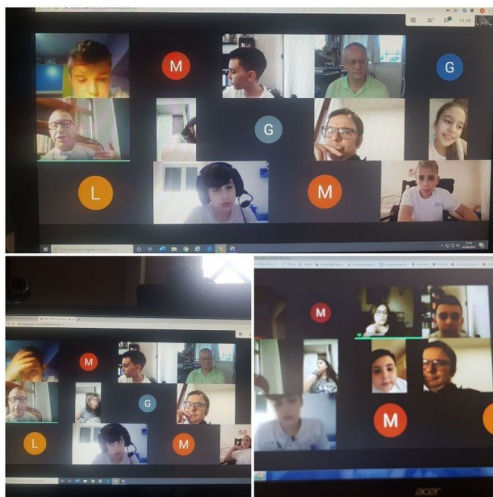


## Gli eroi della solidarietà

Nell'ambito della serie di incontri che la redazione del giornalino sta effettuando via web, non poteva mancare uno dedicato al tema della Solidarietà. Dopo aver incontrato gli eroi della scuola, della sanità, abbiamo pensato di incontrare persone che, in prima linea, si sono occupate di far fronte alle necessità dei più bisognosi. Hanno aderito al nostro invito Padre Luciano Picardi, parroco della chiesa di Santa Maria la Scala qui a Napoli e Don Francesco Morena originario di Padula (SA) che da qualche anno è impegnato in Vaticano con il Cardinale Robert Sarah nell'ambito dello Sviluppo Umano Integrale. I due ospiti si sono subito trovati a proprio agio spiegando bene quale fosse per loro il valore della solidarietà. "E' condividere un abbraccio - così hanno ben spiegato - è come quando un ragazzo in classe si ritrova con due penne e ne regala una al compagno che non ne ha. E' la condivisione di un bisogno, di una necessità. Uno ha avuto la grazia di ritrovarsi con qualcosa in più che ha ricevuto e lo offre, lo dona a chi ne ha bisogno". "Tutto questo, inevitabilmente, porta felicità, così ha sottolineato Padre Luciano; donare è amare, l'uomo è fatto per donare tutto se stesso così come Dio ha fatto con noi". Don Francesco ha ribadito il concetto dell'amore considerando che ciascuno di noi è chiamato a farlo, non serve essere un sacerdote per promuovere il bene. Ciascuno nel suo ambito, anche se spesso non ne ha coscienza, fa del bene e questo è ciò che è più naturale per ogni uomo. Don Francesco ha raccontato un episodio accaduto in Giappone dove una donna seppur non fosse cattolica, riconosceva il bene che un altro uomo faceva e questo le era stato di molto aiuto nel prosieguo della sua vita. Insomma, sottolineava, i poveri non hanno religione; non può esserci distinzione. L'uomo è per quello che è, al di là delle religioni, delle razze o di altre idee. I due ospiti si sono soffermati, apprezzandolo molto, sul lavoro del giornalino che da anni stiamo portando avanti: "è il seguire una Bellezza che porta a fare un lavoro così entusiasmante con i ragazzi, è il desiderio di bene in una realtà difficile come la nostra che spinge ad essere migliori. Solo il desiderio del bello può suscitare

emozioni così forti". Li abbiamo ringraziati perché per noi redattori è proprio così: non ci si può nascondere dietro strane o false ideologie. Il lavoro del giornalino, così come l'impegno di tanti professori a scuola, è una piccola ma buona e adeguata risposta, per noi, alla enorme tensione, alla grande sete di bene che ogni ragazzo ha. La solidarietà nasce dal saper ascoltare il bisogno dell'altro. Ognuno di noi ha ricevuto il dono di essere gratuitamente amato e non riconoscerlo porta alla ricerca di quel bene. La pandemia ha reso l'uomo fragile e vulnerabile nella certezza di aver bisogno l'uno dell'altro sempre e comunque. **La redazione**

Francesco e Luciano hanno due cose in comune... sono entrambi sacerdoti. Francesco dice che quando ascolti le persone



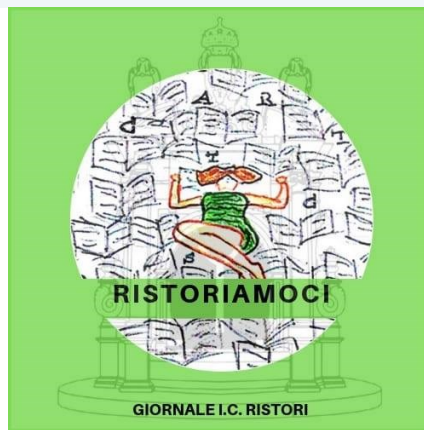
bisognose è come se loro si sentono volute bene. Quando fai il prete la solidarietà la devi fare liberamente e non per obbligo. Quando vuoi fare un atto di solidarietà non devi avere timore. E per finire ci ha detto che più di tutti, sono i bambini a volere la pace. Invece Luciano ci ha detto che quando era piccolo, nella zona dove era nato, c'era un prete che un giorno gli chiese di essere aiutato a servire messa; lui accettò. Il quartiere era diviso in due parti: una povera e una ricca. Nella parte povera ogni volta che passava le persone lo salutavano sempre, invece nella parte ricca non lo riconoscevano nemmeno il giorno dopo che era passato. Un giorno arrivarono delle cassette di cartone, e il prete chiese di aiutarlo per raccogliere i soldi per i bambini poveri. Lui con i suoi amici facevano a gara a chi prendeva più soldi. Da grande diventa un prete e ci ha

detto che ad aiutare le persone in difficoltà ci si sente stanchi ma felici di aver aiutato il prossimo. E l'ultima cosa che ci ha detto è: "non ci interessa chi è più ricco o più povero", e credo che da queste parole si possa imparare molto. Ho capito che bisogna sempre aiutare chi ha bisogno e che non dobbiamo fare differenze. Sono stato felice di aver partecipato a questa videoconferenza e spero di poter farne altre anche se preferirei poter fare interviste e riunioni dal vivo.

### Massimo Turchitti

Il 5 giugno, tramite Meet, abbiamo intervistato Padre Luciano e Don Francesco, due funzionari della chiesa. Loro ci hanno raccontato in un modo serio, ma allo stesso tempo anche in modo divertente, il loro concetto di "Solidarietà". Ci hanno detto che la solidarietà è un po' come un abbraccio, che deve essere "condiviso" con le altre persone per farle stare meglio, che tutto ciò può portare alla felicità di tutti noi. Poi padre Luciano ha aggiunto: "La Solidarietà è un dono, l'uomo è fatto per donare come Dio ha fatto con noi donandoci la vita". Don Francesco ci ha raccontato un aneddoto: in Giappone, una ragazza giapponese piangeva perché tutta la sua famiglia era morta e che lei era sul punto di togliersi la vita. Dato che in Giappone si professa principalmente il Cristianesimo protestante, lei ha deciso di seguire le orme di Don Francesco decidendo di rimanere in vita ma comunque apprezzando il "dono di solidarietà" che Don Francesco gli ha fatto. Poi passando a Padre Luciano lui ci ha raccontato come è diventato parroco: ha iniziato scherzando dicendo che era uno scugnizzo, ma poi vide nella chiesa una opportunità ed iniziò a frequentarla e prima della comunione chiese al parroco di diventare prete, e lui accettò. Ci ha detto anche che lui nei quartieri più "poveri", dove passava sempre, tutti lo conoscevano e invece in quelli un po' più ricchi quasi nessuno lo conosceva. Poi i due ci hanno detto che anche nella loro parrocchia realizzano un giornalino e si sono complimentati con noi perché è una attività molto educativa che può portare a emozioni molto forti.

**Claudio Ziccardi**



# Gli eroi della musica



La redazione del giornalino ha intervistato quattro musicisti: Monica, Alessandra, Linda e Massimo. Tutti e quattro ci hanno detto che la musica è un linguaggio universale e che ci vuole molto lavoro per fare una canzone. Monica ci ha detto che da piccola faceva alcuni sport. Successivamente la mamma, che suonava il pianoforte, le fece fare musica. Da grande decide di fare la musicista e ci dice: quando è triste fa canzoni tristi e quando è felice fa canzoni allegre, dipende dall'umore. L'ultima cosa che ci ha detto è che lei suona e canta da solista ma è più bello farlo in coro; "quando devi fare un concerto deve essere tutto perfetto, puoi ripetere un pezzetto pure 500 volte!" Alessandra ci ha detto che il padre suonava e suona ancora nella banda. Il professore di musica che aveva lei non le piaceva molto. Dopo ha cambiato scuola e ha trovato un professore che l'ha appassionata e lì è riuscita a coltivare la musica. Linda poi ci ha detto che da piccola la mamma era appassionata alla musica. In seguito, con la scomparsa della madre, rimase il padre che non era amante della musica. Però da grande Linda riesce a diventare lo stesso una musicista e ci dice che ti senti fortunato a esserlo. E per ultimo Massimo ci ha detto che si è costruito da solo la strada per essere musicista e che con la musica conosci il mondo. Per me è stata un'esperienza molto nuova, non avendo mai incontrato un musicista o intervistato. Spero di poter rifare questo incontro dal vivo e conoscere molti più musicisti e ascoltare le loro composizioni.

**Massimo Turchitti**

Domanda: cosa è per voi la musica, come sensazioni?

Alessandra D'Eugenio: come dice Herman Hesse: "come un gatto ha la coda che scodinzola per esprimersi, noi abbiamo la musica, cioè la coda è come la nostra antenna".

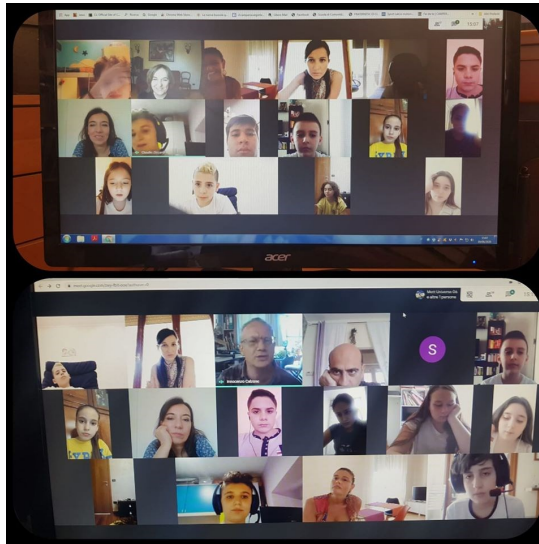
Max fuschetto: la musica produce, a seconda di come stiamo, tante sensazioni e già i greci l'avevano capito visto che la loro musica produceva un sacco di emozioni. La musica vi può far provare sensazioni diverse e vi consiglio di ascoltare tanta musica diversa.

Linda Vanacore: la musica ti fa sentire e toccare le sensazioni. Quindi è sempre importante ascoltare musiche diverse ascoltando tutto a 360 gradi.

Monica Bosco: La musica accompagna i nostri stati d'animo, quando sono triste canto canzoni tristi e se sono allegra canti allegri. **Claudio Ziccardi**

Durante questo duro periodo molte cose

che prima non apprezzavamo così tanto...sono diventate diverse ai nostri occhi. Per esempio gli artisti. Gli artisti come scultori, orafi, pittori, le varie categorie degli artisti di strada, cantanti o i ballerini prima per noi erano soltanto persone brave ma adesso le cose sono cambiate. Ora ciò che è nel cuore di tutti gli artisti e che li rende tanto speciali ai nostri



occhi è il coraggio! Il coraggio per un artista di strada che dipinge con le bombolette sui muri delle strade o il coraggio di un cantante, per quanto riguarda l'esprimere il loro parere attraverso la musica o creare la musica per farci stare bene. Prima ai cantanti molto spesso il coraggio è l'ultima cosa che gli si accreditava è il coraggio ma secondo me le cose sono cambiate. Perché come soffriamo noi soffrono loro, che non possono distrarsi dato che devono concentrarsi sul testo oppure che sprecano molto molto tempo solo per farci avere qualcosa da ascoltare (oltre che perché è il loro lavoro ovviamente). In sintesi, io sostengo che i cantanti non sono eroi come i poliziotti o i medici e dottori, ma comunque indossano la loro corazza per combattere il virus e aiutarci a superare il momento. **Gennaro Barbarito**

"L'ascolto della musica impegna tutti i nostri sensi, quando ascolti la musica ne avverti anche il profumo" ci dice Linda Vanacore, una dei nostri ospiti che della musica ci racconta se stessa e la sua passione. Chi suona uno strumento o canta come Monica Bosco ha una marcia in più, ha un privilegiato canale espressivo con cui comunicare le proprie emozioni. Della musica non si sa ancora tutto o quasi niente ci dice Max Fuschetto che nella sua vita artistica ha fatto della

ricerca di nuove sonorità il suo focus. Una ricerca che prende a piene mani dalle antiche tradizioni popolari, perché già dai tempi dei Greci e da sempre, l'uomo ha avvertito il bisogno di fare musica, come linguaggio primordiale ed universale. Tutti loro, anche Alessandra sin da piccoli hanno avuto la fortuna e l'opportunità di essere educati alla musica e hanno avuto la possibilità di studiarla di entrarci anima e corpo per non poterne più uscire. Comporta molto sacrificio e impegno comporre, o affinare un canto soprattutto se fai parte di un coro dove la tua performance può compromettere l'esito complessivo. Da qui, ci dice Monica impari ad ascoltare l'altro, a giocare di squadra anche nella vita. Nella composizione di un testo si combina la capacità di armonizzare la musica e le parole in un'alchimia che parte in ogni caso dalla propria esistenza, Alessandra nell'ultima sua composizione Neapolis ha espresso il suo amore per questa città di antichi sapori e controverse realtà. Tutti loro insegnano la musica, privilegiati i loro alunni perché

viene trasmesso loro competenza e passione. Incontrare la persona giusta che possa far uscire le tue potenzialità e passioni assopite è una fortuna. Ognuno di loro questo incontro l'ha fatto. Max è oggi un dirigente scolastico e nella sua scuola Infanzia e primaria ha fatto la differenza privilegiando percorso per i suoi alunni musicali, di musicoterapia il corpo diventa strumento stesso. Dal suo primo approccio con i suoi studenti Max ha comunicato con il linguaggio della musica, portando in classe strumenti diversi. Alessandra il clarinetto ma piacevolmente utilizza vari altri strumenti, Linda il piano, Max l'oboe e Monica la sua voce che soprattutto quando canta a cappella è strumento. Ognuno a sua volta è fruitore di musica e ognuno ha i suoi gusti, l'importante è ascoltarne tutti i generi per trovare quello che più collima con la propria personalità. Probabilmente nella scuola non si dà troppo spazio all'educazione musicale che dovrebbe iniziare già dall'infanzia, così dando la possibilità a tutti di poter provare le proprie inclinazioni. Ma non è mai troppo tardi per educarsi all'ascolto della buona musica. Non è un caso che nell'etere, nell'ipotesi di altre forme di vita in altri pianeti, una sonda trasmette un'orchestra che suona come massima espressione del genere umano. **La redazione**

LA BOTTEGA DEI  
*semplici pensieri*  
- ASSOCIAZIONE ODV ONLUS -

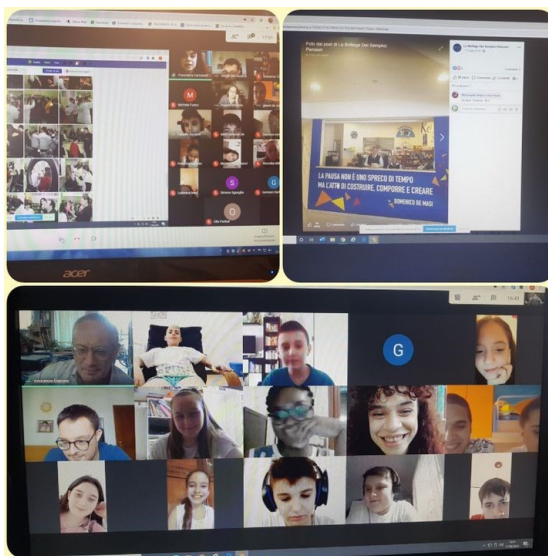
## Gli eroi dell'integrazione

Bottega dei semplici pensieri: non c'è definizione più esatta di questa per indicare una realtà in cui il semplice, genuino, sereno pensiero la fa da padrona. Ragazzi che si muovono con l'unico intento di sviluppare le loro potenzialità in un rapporto sinergico con tutor carichi di umanità. Cosa c'è di meglio se non dare la propria vita per l'opera di un Altro? La realtà, la vita tutta, intrisa di cattivi pensieri non può non essere vissuta per scoprirne la grande valenza. Non possono solo pochi ingiusti giudizi caratterizzare un amore che, nella sua genuinità, invece, coglie il bello in ogni piccola cosa, in ogni piccolo gesto. Ecco, i ragazzi dei semplici pensieri insegnano quotidianamente a tutti noi che la vita è bella, che le persone, tutte, hanno un medesimo cuore e per questo c'è una bontà che deve essere necessariamente recuperata, condivisa, testimoniata. Il pensiero semplice è quello che vince, è quello che esalta l'umanità di ciascuno di noi e non può essere sottovalutato quando altre, contorte idee vedono l'efficienza, l'economia, la prevaricazione, l'immagine più che l'essenza come le cose più importanti. Incontrare Roberto, Elvira ti fa capire quanta sovrabbondanza di grazia abbiano ricevuto, e noi nel conoscerli. E' proprio una grazia poter stare con loro; ma quanta diffidenza, quanti preconcetti su una vita "diversa", quanta cecità c'è ancora in giro. Serve una rieducazione per riaffermare il valore della vita, per affermare che non è vero che tutto è niente ma che il semplice, il genuino, il vero, il bello sono il sale della terra. Donare il proprio tempo, come fanno Fabio, Benedetta e Francesca la propria esperienza a titolo gratuito innesca diffidenza ed incredulità. Eppure, molti sono i giovanissimi che dedicano tempo e passione a questi ragazzi, ma la motivazione c'è ed è grande perché donandosi, ci si riscopre felici e rendere felici dà felicità e senso alle azioni quotidiane di tutti noi. Frequentando un ragazzo Down pensando di essere di aiuto, ti

accorgi che sei tu che ne hai bisogno, automaticamente diventi una persona migliore. E calando ogni tua sovrastruttura assorbi la loro energia positiva, hanno la soluzione ai tuoi problemi perché la soluzione è sempre a portata di mano, ma non la vedi perché è la più semplice. Pensare di selezionare le nascite per evitare la vita di persone 'imperfette' ricorda antiche ombre che inneggiavano alla razza pura, ma la perfezione è innaturale, disumana perché non cede il passo all'anima che è la vera essenza. Chi ragiona così è perché non ha mai incontrato un angelo, non lo ha mai ascoltato o guardato negli occhi, non ha mai avuto a che fare con la dolcezza senza alcuna ritrosia o retropensiero strategico. Non ha mai incontrato l'entusiasmo di Elvira che ci ha

lavoro, con l'obiettivo di un inserimento sociale concreto. Tale inserimento intende restituire ai giovani dignità e valore, rendendoli individui partecipi e non solo spettatori del proprio tempo. Fondamentale, quindi, oltre alla formazione e al contatto con le aziende e con i contesti sociali del territorio, è la creazione di eventi di promozione e raccolta fondi per il finanziamento delle stesse attività de La Bottega, in cui i ragazzi sono protagonisti. Tra le varie iniziative, gestiscono a turno un bar all'interno di una scuola superiore per dare concretezza al senso di integrazione tra pari, dove i margini di diversità si assottigliano in nome di una relazione umana e quotidiana. Valore aggiunto sono il sorriso e l'entusiasmo di esserci ed essere professionali in un compito da

portare a termine con caparbia precisione. Queste attività, laddove non rappresentano concretamente l'obiettivo di inserirli in maniera stabile in un contesto di lavoro, rappresentano ugualmente una sorta di "percorso terapeutico", favorendo l'acquisizione da parte dei ragazzi di maggiore indipendenza e autostima. Tali eventi sono fondamentali anche per il contesto sociale stesso, che in queste occasioni sta imparando a integrare i ragazzi de La Bottega in maniera partecipativa, affidando loro un ruolo ed un compito da svolgere in autonomia, senza discriminarli o isolarli. Un percorso che si pone in controtendenza rispetto alle convenzioni sociali attuali che producono solo isolamento dei ragazzi down e con lievi ritardi rispetto a contesti normodotati. Presso la sede dell'Associazione si svolgono percorsi creativi e di formazione, laboratori che diventano occasioni per imparare in tanti campi diversi, dalla cucina all'arte, dal cucito al filato, e comunque costituiscono un modo costruttivo di stare insieme. I ragazzi della Bottega sono un esempio, una buona pratica di come si possa e si debba vivere la diversità come potenzialità: l'affermazione forte di questi ragazzi, fuori dall'età scolastica, che non chiedono pietismo o assi-



inondato della sua spensieratezza o di Roberto che ha condiviso con noi i suoi sogni. L'Associazione di Volontariato senza fini di lucro opera dal 2012 a Quarto, provincia di Napoli ed è iscritta nel registro delle Associazioni O.D.V. della Regione Campania, del Comune di Pozzuoli (Na) e del Centro Servizi per il Volontariato di Napoli. L'attuale presidente dell'Associazione è Mariolina Trapanese, madre di uno dei ragazzi de La Bottega. L'Associazione non si fonda su una politica assistenzialista e fine a se stessa, ma punta all'individuazione delle capacità personali dei ragazzi allo scopo di formarli professionalmente per avvicinarli al mondo del



stenzialismo, ma dignità di un lavoro che li integri nel tessuto sociale a pieno titolo. **La Redazione**

Questa bottega è nata grazie ad un'iniziativa delle mamme e pian piano è cresciuta. Grazie a questa iniziativa si può costruire un mondo migliore. Fabio, uno dei tutor ha 29 anni, vive a Pozzuoli e ci ha parlato di quello che fa. Ci dice: "ti senti soddisfatto quando i ragazzi preparano un caffè e chi l'ha preso risponde: è davvero buono! È un orgoglio aiutare questi ragazzi a far uscire il loro potenziale!" Roberto ha 28 anni, è un jolly perché fa un po' tutto. "Quando faccio quello che faccio si sente un'emozione grande" ci ha detto. Pensate che lui ha fatto un film con attori famosi che doveva uscire il 2 Aprile! Francesca è di Sala Consilina e quando è a contatto con gli altri è felice perché vive le esperienze sempre come un'emozione rinnovata ed aiuta la Bottega nel campo della comunicazione per far conoscere a tutti la Bottega. Benedetta, un'altra tutor, pensa che questa bottega non sia un lavoro, ma una famiglia. "quando lavoro sento molte emozioni ma soprattutto l'orgoglio e soddisfazione per aver aiutato una persona". E per finire Elvira, altra ragazza inserita da loro, ci ha detto che si è sentita sempre accolta bene da quando è arrivata nella bottega. Lei è brava a fare il lavoro di barman. È stato bellissimo partecipare all'incontro e spero di poterli vedere dal vivo e di mangiare una loro marmellata. Non conoscevo questa associazione e la trovo una bellissima iniziativa sociale. **Massimo Turcchitti** Durante l'ultimo web-in-air con la "Bottega dei Semplici Pensieri", ho avuto la possibilità di intervistare i ragazzi e il personale che fanno parte dell'associazione. L'associazione aiuta i ragazzi disabili con delle attività formative, come l'utilizzo dell'Apecar, da cui i ragazzi hanno venduto gli aperitivi alle persone presenti alla manifestazione della mostra d'oltremare "TuttoSposi" per far conoscere ai futuri sposi la loro offerta per un aperitivo solidale alla loro festa. Poi il personale presente al meeting ci ha detto della marmellata da loro prodotta nel progetto: 'raccolgo e ti trasformo' dove i ragazzi raccolgono il frutto e seguono l'intera filiera fino alle marmellate finali. che il Prof.

Calzone vuole subito assaggiare! Dopo ciò un altro ragazzo, sempre diversamente abile, di nome Roberto ci ha detto che ha recitato per circa 20 minuti in un film di Ciro Villani che uscirà a termine di questo periodo di quarantena. Il personale ci ha anche raccontato del loro progetto futuro, ovvero quello di aprire un bar nel centro di Napoli e che in questo momento stanno lavorando per avere i permessi per il locale. Vi invito a visitare la loro pagina Facebook: "La Bottega dei Semplici Pensieri" e il loro sito web

[www.labottegadeisemplicipensieri.it](http://www.labottegadeisemplicipensieri.it).

Quando aprirà il locale sarebbe bello incontrarci tutti insieme per assaggiare i loro prodotti! **Claudio Ziccardi**

Oggi è stato un incontro speciale perché abbiamo intervistato un ragazzo down di 28 anni e tre ragazzi



che collaborano con la Bottega dei semplici pensieri. È un'associazione dove aiutano i ragazzi down, fanno tante attività come: cucinano, raccolgono frutti, fanno le marmellate e tanto altro. Molti ragazzi di questa associazione sono diventati dei barman cioè preparano cocktail. Questo incontro è stato il più interessante e il più bello, i ragazzi sono stati simpaticissimi e super dolci. Per me la bottega è una cosa meravigliosa e non dovrebbe mai fermarsi, soprattutto perché hanno dato un enorme appoggio a questi ragazzi. **Federica Carrano**

Elvira una bambina down quando entrò in bottega la hanno subito accolta bene ed è contentissima. Roberto è simpaticissimo e mi sono divertita molto. **Morrena Miranducci**

Con questo incontro ci siamo resi conto che è molto difficile parlare di disabilità se non la si vive da vicino. Troppo distratti da noi stessi e da una società giudicante che presenta modelli perfetti che creano un divario tra loro la

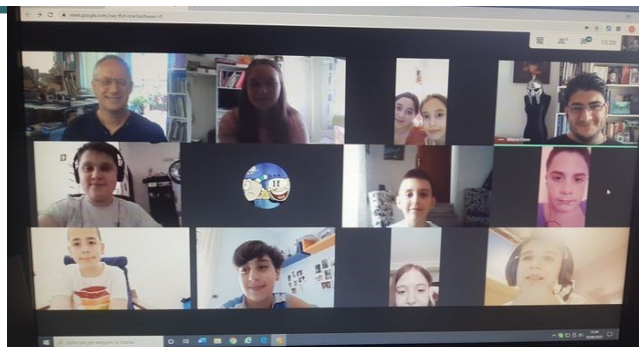
realtà comune. Così come non esistono più le quattro stagioni che cadenzavano il tempo, sembra che l'uomo tenda sempre più a non considerare le stagioni delle età. Tutti eternamente giovani a ricorrere il tempo e la taglia che fu. Come si fa ad educare i giovani, sin da piccoli, alla disabilità a giovani nati con una diversa abilità con ritmi rallentati; ma con una gioia del vivere negata a volte anche all'inquietudine della più bella top girl in voga. Come si può educare alla bellezza della vita uscendo dai canoni estetici ed esteriori dettati dall'ultimo influencer? In quale modalità si può sconfiggere un pregiudizio verso il 'diverso' di turno; chi detta i margini di una normalità presunta? Ognuno di noi ogni giorno fa i conti con il giudizio altrui con unica prerogativa essere accettati e per questo mostrare loro il lato migliore, nascondere la fragilità, le paure di affrontare il giorno e gli ostacoli che ne verranno. Mai come in questa pandemia abbiamo mostrato di essere parte di un tutto che da soli non possiamo controllare se non insieme. In questo insieme ci sono loro i ragazzi down che non hanno da mostrare chi sono perché lo vedi in un tratto genetico che li contraddistingue ma certo non omologa, ma proprio per quel tratto, più liberi di essere. E loro sono soprattutto grati di vivere, di essere certo con la difficoltà di inserirsi sicuramente nel mondo lavorativo, una volta adulti, perché devono dimostrare di saper fare. Anche loro, come tutti, alla ricerca di un posto al mondo, ma con una marcia in più, probabilmente dovuta a quel cromosoma in più, che è la gioia di vivere, la spensieratezza, la semplicità di pensiero che noi 'normodotati' abbiamo perso. La risposta sta quindi nell'educare alla bellezza riconoscendola negli occhi di chi s'incontra senza pregiudizi, e scoprendo che quell'aiuto disposti a dare è ricambiato con gli interessi. Lo sanno bene i tanti giovani come Fabio, Benedetta o Francesca o Luigi che si avvicinano alla Bottega per non potersene liberare perché diventa necessità, nutrimento per la propria esistenza!

**La Redazione**

## Gli eroi della cultura

Marco Fiore, antropologo, guida turistica, responsabile dell'Associazione Oltre i Resti e della testata giornalistica [oltreirestinews.it](http://oltreirestinews.it), scrittore. L'abbiamo incontrato con la redazione del giornale Ristoriamoci per avere uno sguardo più completo sulla situazione in cui versa l'ambito culturale napoletano e il disagio che hanno attraversato tutte le guide turistiche in questo periodo in cui non hanno lavorato molto. *“Mi sono organizzato a casa facendo dei video dove presentavo aspetti della tradizione linguistica e artistica napoletana o presentavo degli scritti fatti da me o da mia moglie che è una scrittrice e condivide con me la gestione dell'Associazione Oltre i Resti. La sensazione bella è quella di poter condividere, comunicare il sapere. Visitare dei luoghi è importante per comunicare una storia del monumento ma soprattutto del popolo che ne è stato partecipe e usufruttore. Per questo bisogna essere sempre pronti, culturalmente aggiornandosi di continuo e capaci di tener vivo il gruppo nel senso percepire cosa cercano, cosa si aspettano dalla visita.”* Marco ci ha spiegato che le visite vanno prenotate attraverso un'agenzia o attraverso l'associazione Oltre i resti o anche tramite il contatto diretto con lui. La visita, della durata di circa due ore, è preparata e illustrata a gruppi di venti, trenta persone. Con i tempi che corrono occorre munirsi di mascherine e si prevede l'utilizzo di cuffie e microfoni incorporati per evitare l'assembramento. Marco Fiore ha evidenziato quanto sia importante la cultura per i ragazzi. Poter conoscere la città in cui uno vive permette di

goderne la valenza e soprattutto di sapere la storia di chi ci ha preceduto. La tradizione è un aspetto molto importante soprattutto per gente come noi napoletani che ne abbiamo tanta e così ricca. Poter conoscere, poter giudicare la realtà è fondamentale per vivere con più gusto. **La Redazione** La redazione del giornalino ha intervistato Marco Fiore, una guida turistica. Dalle sue parole si capisce il suo pensiero sulla cultura, essa si può trovare in un contadino o persino in ognuno di noi, perché cultura è: tradizione, abiti, abitudini e molto altro. Lui ci dice che il 30% delle guide turistiche lavorano e lui per sua fortuna, ne fa parte. Nel lavoro gli hanno detto di portare dalle 4 alle 30 persone ma lui preferisce da 4 a 15 persone soprattutto per questa emergenza Covid. Ci ha spiegato che le guide turistiche fanno parte di associazioni, e usano una “radio” con cuffie con la quale la guida parla e tu la ascolti. Si chiama Whisper. Marco ha visto pure altre associazioni che lavorano. Prima del covid ha notato che venivano molti stranieri e ora invece vengono molti più italiani. Esistono due modi di prenotarsi per fare una gita turistica: una via mail in cui si prenota direttamente, e un'altra in cui si indicano il giro che vuoi fare e il prezzo. Però da guida ci ha detto che a far le stesse strade ci si potrebbe annoiare, ma lui si inventa nuovi modi per mantenere anche l'attenzione delle persone. “Tenere la mascherina tutto il giorno stanca e io ho pure un microfono sotto



la mascherina per parlare, ma si appannano gli occhiali dopo un po' e dà molto fastidio” ha detto Marco. Ultima cosa che ha spiegato è che deve essere sempre attento ai pericoli in mezzo alla strada tipo auto, ladri e altre cose. Spero di poter vedere tutte le persone che ho intervistato dal vivo e di andare a visitare qualche posto, anche con visite guidate da lui. Sono stato felicissimo di aver partecipato a tutti questi incontri e di aver potuto far parte del giornalino scolastico. **Massimo Turchitti** In questi giorni la redazione del giornalino Ristoriamoci ha incontrato in video chat meet un nuovo ospite ovvero Marco Fiore, ha una grande passione per l'arte e la cultura e lavora come guida turistica. Cos'è per lei la cultura? Per me la cultura è un'alimentazione che non smette mai di vivere nei nostri cuori. **Flavio Flaminio** Oggi 16 giugno ci è venuto a trovare Marco Fiore, ci ha raccontato del suo lavoro e ci ha detto che è molto difficile perché è stancante avere sempre la mascherina in questo periodo, però i suoi genitori non volevano che facesse quel lavoro. Marco ha studiato tantissimo e si è avverato il suo sogno e noi se abbiamo un sogno lo dobbiamo far diventare realtà quel sogno è stato molto interessante spero che ci siano altre opportunità come questa! **Michele Fusco**

**Editore e Direttore il D.S.:**  
**Prof.ssa Immacolata Iadicicco**

Caporedattori i docenti:

**Innocenzo Calzone**      **Angela Ristaldo**



### I nostri redattori:

**IV Federica Carrano, Ludovica Mari, Michele Fusco, Morena Miranducci, VD Timur Handizuk, Massimo Turchitti, IC Nunzia Scigliano, IB Flavio Flaminio, Sofia Serino, ID Martina Esposito, IIA Gennaro Barbarito, Simone Sgueglia, Gennaro Sollazzo, Claudio Ziccardi, IIB Tony Success, Veronika Milik, Giuseppe Pollaro, Andrea De Vivo, IIE Gennaro Esposito, IIIA Matia Garcias, IIIC Francesca Paviucilli.**

Tutti i numeri al sito:  
[www.icadelaideristori.edu.it](http://www.icadelaideristori.edu.it)